

Calabresi «Se non sbaglio fu nella notte fra il 29 e il 30 aprile. Faccioli mi aveva detto che il Della Savia si trovava a Parabiago e siccome vi erano forti sospetti in direzione di Della Savia, chiedemmo al Faccioli di accompagnarci. Il Faccioli però non ritrovò l'abitazione».

Barchi «Come avvenne questo sopralluogo?»

Calabresi «In macchina; io stavo davanti, lui dietro fra due sottufficiali. Ad un certo punto chiese di scendere per vedere meglio, fece qualche centinaio di metri, ma poi siccome non riusciva ugualmente a raccapezzarsi lo facemmo risalire e tornammo a Milano».

Barchi «Non capisco perché il sopralluogo si fece di notte se bisognava vedere».

Calabresi «C'era l'urgenza...»

Barchi «Perché di questa lunga urgenza non fu fatto alcun verbale?»

Calabresi «Perché diede esito negativo».

A questo punto gli avvocati contestano la liceità di questo comportamento. C'è un po' di baraonda poi si passa ad altro.

Barchi «Il teste parlò con la madre del Faccioli a Milano?»

«Abbiamo parlato io e Pagnozzi. Era una madre addolorata. Chiese di vedere il figlio. Noi le dicemmo che dormiva ma che se voleva poteva vederlo. Lei disse di sì e si affacciò solo alla porta dove il ragazzo dormiva su una brandina».

Barchi «Aveva una co-

perta addosso?» E Calabresi, fino all'ora molto preciso nel rievocare, questa volta dice «Non ricordo». (Il particolare è importante perché il Faccioli sostiene di essere stato coperto perché non si vedessero i segni delle botte).

E si arriva al momento cruciale delle confessioni del Faccioli.

Barchi «E' vero che disse alla signora Faccioli che il figlio aveva fatto molte confessioni, addirittura al di là di quello che gli addebitavate?» Calabresi prima dice di non ricordare, poi dichiara «Sì. Il Faccioli volle addossarsi anche degli attentati che non poteva avere fatto».

Barchi «Perché non fu verbalizzato?» Qui Calabresi perde in lucidità, farfuglia un poco «Prima di verbalizzare si fa dire all'imputato ciò che si vuole si verbalizzi. Non lo si fa subito, anche per l'italiano... Fac-

cioli in uno scatto disse certe cose poi le ritirò».

Barchi «Perché non erano ritenute credibili dalla polizia? Lei aveva il dovere di verbalizzare tutto! Il verbale è monco! Comunque quali sono i fatti che il Faccioli si è attribuito e che non sono stati verbalizzati?»

Calabresi «Non ricordo...»

Barchi «Ma è un particolare importante, dottor Calabresi!»

Si passa poi all'episodio della fotografia.

Spazzali «Alla Zublena fu mostrata una fotografia di Pulsinelli?»

Calabresi «Non ricordo questo particolare. Forse fu questo Panizza o Panessa».

Spazzali «No! Non è possibile! C'era solo lei e il brigadiere Confalonieri come risulta dal verbale. Come può adesso intervenire una terza persona!»

Il pubblico scoppia in un applauso. Calabresi sembra alle strette e mormora «E' possibile che sia stato mandato da altri. C'è molta collaborazione fra gli uffici...».

Si chiude con un battibecco fra Calabresi e gli imputati a proposito delle dichiarazioni della Zublena sulle presunte attività omosessuali degli imputati. (Il sesso è un motivo ricorrente nelle deposizioni della superteste). Braschi (urlando) «Avete tentato di coprirvi di fango, ma siete voi il fango». Calabresi «Nel fango è lei e se lo tiene». L'udienza si chiude su questa irosa battuta. Il funzionario ritornerà lunedì.

Ieri ha deposto anche Saverio Molino, commissario di PS a Padova, ma la sua testimonianza non ha portato alla luce elementi nuovi. Domani ci sarà la Zublena. Si sussurra che qualcosa di grosso bolla in pentola.

Ma. F.